**PIATTAFORMA CONTRATTUALE NUOVO SINDACATO CARABINIERI**

L’attuale condizione economica sociale del nostro paese sta incidendo in maniera significativamente negativa nelle aspettative della popolazione con disagi simili per tutte le classi sociali, purtroppo per i ceti medi e bassi le aspettative assumono il carattere di problema.

Un problema che deve necessariamente affrontarsi considerando che di queste restrizioni non sono immuni neanche coloro che svolgono uno dei ruoli fondamentali per la società. I cosiddetti produttori di sicurezza, coloro che ogni giorno pongono a rischio la propria vita per difendere quella altrui e permettere il mantenimento di una società libera e democratica, vivono un momento di grande disagio.

**TRATTAMENTO ECONOMICO**

Travolti da un’incomprensibile ritardo nel rinnovo dei contratti e superstiti di un blocco stipendiale, le attuali indennità economiche riconosciute agli operatori delle Forze dell’Ordine non corrispondono minimamente alla prestazione da loro effettuata a beneficio della collettività. Una strategia politica di risparmio che si riflette negativamente oltre che sull’economia familiare anche sull’orgoglio professionale declassandone la condizione economica da ceto medio a basso, tanto che negli ultimi anni è venuta meno anche “l’attrattività” dei giovani di intraprendere la specifica carriera. Sul punto appare giusto evidenziare che la situazione economica di un Carabiniere è talmente iniqua rispetto alla mansione svolta che permette anche di accedere alle misure attivate dal Governo per le famiglie disagiate e se questo potrebbe intendersi come un valido aiuto al reddito, nella realtà è un indicatore pericolosamente negativo. Del resto l’attenzione prestata nei confronti del personale in uniforme è chiara, con un contratto scaduto da quasi due anni, dopo che anche i precedenti sono stati rinnovati con deplorevole ritardo, anche in questa tornata le esigenze delle Forze dell’Ordine e delle Forze Armate saranno rinviate a data da destinarsi e per i quali vuoti saranno poi riconosciute le, ormai consolidate una tantum. Una sorta di riconoscimento economico nettamente inferiore a quanto spettante ma che tutti accetteranno in considerazione della condizione di sopravvivenza attuale, perché se così non fosse, i carabinieri non avrebbero i presupposti per accedere alle misure di sostegno. Eppure la specificità del particolare servizio è chiara e riconosciuta, oltre che dalla consapevolezza di chiunque anche dalla legge 183/2010 e questo dovrebbe bastare per comprendere quanto importante sia un confronto chiaro e costruttivo sulle necessità di ogni singolo carabiniere di vedersi riconosciuto un equo trattamento.

**PENSIONI**

L’accesso alla pensione del personale delle FF.OO. rappresenta il fine di un atipico accordo che il lavoratore ha stabilito con l’istituzione. In effetti il calcolo dell’assegno previdenziale ha subito numerosi mutamenti nel corso degli ultimi anni, così come il sistema, conseguente al D.L. 201/2011 che ne determina la consistenza. Le aspettative future sono incerte e se la blindatura della “specificità” riguardo la legge Fornero riesce a dare una tranquillità nei requisiti anagrafici per l’accesso alla pensione, di contro lo stesso privilegio assume caratteristica negativa nel rapporto dei coefficienti di trasformazione all’età anagrafica di cessazione del servizio. Le retribuzioni attuali, già al limite delle esigenze comporteranno per le nuove generazioni un tasso di sostituzione penalizzante che nelle migliori ipotesi riconosceranno un assegno previdenziale al 60% dell’ultimo stipendio.

**TFR/TFS**

In ottica di contenimento dei conti pubblici e di solidarietà previdenziale, l’erogazione differita della prestazione a favore dei dipendenti cessati dal servizio ha subito una progressiva dilatazione nei tempi di elargizione, acquisendo sempre più un carattere opportunistico rispetto al contenimento iniziale per cui era stata prevista. In effetti tale procedura ha pesantemente influito ai limiti della costituzionalità sui principi che tutelano la dignità della persona, atteso che la sua utilità era proprio finalizzata ad agevolare il superamento delle difficoltà economiche che insorgono con la cessazione della retribuzione.

**PREVIDENZA COMPLEMENTARE**

A seguito della legge 8 agosto 1995, nr. 335 «Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare» che sanciva il cambiamento dei trattamenti previdenziali, al fine di omogenizzare gli aspetti coinvolti dal processo di privatizzazione del pubblico impiego da quelli regolati dai rispettivi ordinamenti «D.Lgs nr 165/2001 *ex* art. 3 c.1», con la legge 23 dicembre 1998, nr. 448 art. 20 c.20, era stata prevista l’istituzione di forme pensionistiche integrative per il personale del comparto sicurezza e difesa. Nel 2013, la sezione 1bis del Tar Lazio, con le Sentenze 2907/2013 e 2908/2013 aveva riconosciuto il diritto di alcuni ricorrenti, militari, obbligando le amministrazioni resistenti a concludere, mediante l’emanazione di un provvedimento espresso, il procedimento amministrativo relativo all’introduzione della previdenza complementare. Lo stesso TAR, al fine di dare esecuzione alle sentenze, aveva nominato un commissario ad acta per attivare i procedimenti negoziali utili alle procedure di concertazione/contrattazione per l’intero Comparto interessato. Dopo 10 anni la vicenda continua a ripercuotersi negativamente sul trattamento economico previdenziale di coloro che, dopo una vita professionale di lavoro usurante, andranno in pensione con il sistema contributivo.

**RICONOSCIMENTO DELLE INDENNITÀ IN RAGIONE DELLA FUNZIONE**

L’Arma dei Carabinieri svolge un duplice impegno; quale Forza armata, assicurando lo svolgimento di una pluralità di compiti interni ed esterni al territorio italiano e, come Forza di polizia a competenza generale in servizio permanente di pubblica sicurezza interna. In entrambi i casi lo scopo è indirizzato alla tutela degli interessi diffusi della collettività e l’organizzazione operativa è approntata tramite numerosi reparti specializzati costituiti da personale fortemente coinvolto professionalmente ed emotivamente nel ruolo che gli viene attribuito. Proprio la vastità dei compiti affidati e le numerose attività svolte in ogni luogo e tempo denotate da grande professionalità frutto di costante aggiornamento di personale altamente qualificato, nonché l’assoluta accettazione del rischio assunta dagli stessi, al fine di riconoscere la specificità del ruolo è opportuno proporre una rimodulazione degli stanziamenti prevedendo l’introduzione di un’indennità di mansione diversificata per funzione.

**RIORDINO DELLE CARRIERE**

Apertura dei ruoli appuntati e carabinieri con quello dei sovrintendenti permettendo il passaggio, oltre che per esami e titoli, anche per anzianità e titoli\*.

Riduzione dei tempi di passaggio, meritamente riconosciuti in servizio tra i gradi dello stesso ruolo nella categoria Appuntati.